

IL MARZIANO

**CEV E VALERIONE,
SFIDA IMPOSSIBILE**



di SERAFINO
D'ONOFRIO

MANNAGGIA! Il signor Pendragon ci spinge al confronto col concorrente più temibile. Siamo qui, in casa editrice, e c'è un gran fermento per la conferenza stampa di lui. 'Noi' siamo io e Valerio Monteventi. 'Lui' è Maurizio Cevenini. Abbiamo scritto due libri per lo stesso editore, e per 'noi' la strada è molto in salita. Cev, dopo Villalba, sembrava finito e invece è diventato scrittore e presidente dei tifosi rossoblù.

I 2 libri sono stesi a 4 mani. Ma Cev scrive con la figlia Federica e io ho dovuto litigare con le mani di Monteventi. La storia di Cevenini è intima e sentimentale. La nostra è una storia corale e arrabbiata. Lui rivela una malattia trascurata, a 40 anni. Noi abbiamo taciuto sui trigliceridi di Valerione. Il suo racconto parte dal 'coccolone' dell'ottobre 2010 e noi dalle botte alla sala Sirenella (aprile 1966) fra i fans dei Judas e la balotta del Parco Verde. La sua storia è facile e sentimentale. Noi narriamo storie complicate e sconosciute dei centri sociali bolognesi (maledetti, creativi, ribelli).

IL PRIMO confronto lo abbiamo già vinto perché il nostro libro è di 230 pagine e quello del Cev è solo di 160. Però, il suo sarà letto anche da monsignor Vecchi e il nostro, forse, da qualche questurino curioso. Cevenini ha tanti collaboratori. Noi, per correggere le bozze, ci siamo rivolti al nostro amico Carlo, che è cieco e ha scoperto più di 100 errori di battitura. Figuratevi! Una volta, Monteventi scrisse sul giornale Zic: «Cevenini, il socialismo dal finestrino della Mercedes». Maurizio non fece una piega e comprò la Smart. Dunque, il confronto è fra due storie comuniste. Cev è l'elegante figlio del barbiere di San Mamolo e colpisce di fioretto. Monteventi è nipote e figlio di birocciai (e questo spiega tante cose). Anzi, è figlio del penultimo carrettiere di Bologna, che trasportava barbabietole e ghiaia col biroccio tirato dal cavallo 'Rosso'

(ahì). Se fosse stato il primo o l'ultimo birocciaio, sarebbe un record. Ma essere penultimo è un non-record. Il titolo del libro di Cevenini è 'Bologna nel cuore'. Il nostro libro-underground potrebbe chiamarsi 'Bologna nel pancreas'. In realtà, il libro mio e di Monteventi uscirà in marzo e si chiamerà 'Berretta rossa', come la strada, come il copricapo dei birocciai e come il primo centro sociale occupato di Bologna.

La sfida è sui numeri. Cevenini vuole vendere 6000 copie; a noi basta venderne 6001. I supporter del Cev leggono meno ma spendono di più. I centro-socialisti leggono molto ma condividono, masterizzano e fotocopianano tutto quel che possono. Penso al dramma di Gigi D'Alessio, che confessò in Tv di aver scoperto un suo disco falso anche in casa del padre!

